Anno XXI. Venerdì 11 Dicembre 1868 N. 283

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
la Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10**.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 7 dicembre nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto, in data dell'8 novembre, preceduto dalla relazione a S. M., che modifica le istruzioni doganali del 30 ottobre 1862.

Una disposizione nel R. esercito.

— E quella dell'8 corr., contiene:

Un R. decreto, in data 8 novembre che approva il ruolo normale degli impiegati dell'Istituto Musicale di Firenze.

Nomine di nuovi Senatori.

Disposizioni nel personale giudiziario.

— Togliamo dalla *Gazz. del Popolo*:

DIRITTO DI CITTADINANZA ITALIANA

Dolenti di non poter riportare per intiero la bellissima lettera con cui il Cairoli ribatte vittoriosamente le postume obbiezioni che si fanno alla legge votata dalla Camera per la concessione della cittadinanza agli italiani delle provincie ancor soggette a potenze straniere, ci affrettiamo a citarne alcune parti per tranquillare quelli tra i nostri amici che esitando tuttora intorno alla grande quistione hanno accolti articoli oppostissimi al progetto medesimo.

Il Cairoli il cui nome significa *intelligenza e sacrifizio operoso lungo la* VIA CRUCIS *che ha condotta l'Italia alla sua redenzione;* il CAIROLI così si esprime:

« Nella prima legislatura del regno italiano io aveva presentato un progetto di legge analogo al presente, ma con una formola meno larga, onde agevolarne la presa in considerazione, riserbandomi poi di propugnarne l'intero concetto nell'ultima discussione. Gli italiani ammessi alla cittadinanza erano i soggetti alla dominazione dell'Austria e del papa: queste le parole dello schema. La Commissione riescì composta di deputati di pura Destra, eccetto due, ma non esitò nell'affermazione del principio, come appare dai seguenti periodi:

« Tutti gli uffici davano ai loro commissari istruzioni illimitate perchè procacciassero di attuare il concetto del proponente oltre i confini troppo angusti, quasi peritosi dello schema. Ed in tal modo seguimmo più il pensiero che la lettera della proposta, la quale era riuscita a restringerne l'ampiezza..... La proposta Cairoli restringeva obbiettivamente il diritto di naturalità, quando voleva attribuirlo nei modi indicati ai soli italiani delle provincie ancora soggette al prete di Roma ed al Cesare di Vienna. La nazionalità italiana è più comprensiva. »

« In coerenza a queste dichiarazioni, la Commissione allargò i limiti della proposta collo stabilire che alla piena naturalità fossero ammessi « gl'italiani che non appartengono ancora al regno d'Italia. »

« In quella discussione parlarono parecchi oratori; furono proposti non pochi emendamenti, ma tutti con quell'ampia formula che non trovò opposizione neppure sui banchi del ministero. E non poteva essere altrimenti. *Comprendo che la conquista, in tanto splendore di civiltà, non sicura del solo puntello delle armi, cerchi anche quello dei sofismi correttori di storia e di geografia;* MA NON CONVIENE DARLE APPIGLIO con definizioni restrittive, che al danno della forza maggiore sembrano aggiungere quello delle mutilazioni spontanee.

« La redazione dunque che sembra all'*Opinione, generica, vaga, indeterminata* fu propugnata da esimii giureconsulti di Destra e di Sinistra. Mancini, Imbriani, Regnoli, Castagnola, Sineo, ecc.; fu consigliata dagli ufficii, e proposta dalla Commissione ed approvata da quella Camera dove abbondava il partito conservatore. L'*Opinione* non gli farà il rimprovero d'averla votata perchè poco *addentro nei problemi di diritto pubblico.* Questi ricordi basteranno, io spero, a tranquillare le incerte coscienze sulle quali premesse il timore delle minacciate complicazioni diplomatiche, che neppur uno previde allora, sebbene in peggior momento politico, essendo ancor l'Austria nelle sue formidabili trincee.

« Nacquero, è vero, contrasti, ma sul metodo di applicazione....

« Conchiudo: proclamando un diritto del quale sono ingiustamente privati gli esuli, abbiamo fatto il dovere nostro. Non v'è ragione di pentimento nè per la Camera, nè per il ministero; *esso è anzi impegnato ora più che mai della sua dignità a presentare la legge sollecitamente in Senato,* perchè non potrebbe correggere l'ingiusta accusa dell'ardimento colla tattica indecorosa degl'indugi. Ricordi che il Parlamento italiano può decretare senza pericolo, per debito di giustizia, anzi in ossequio alla legge, ciò che la Camera subalpina osò discutere malgrado la minaccia dell'invasione straniera, per sentimento di filantropia congiunto al nobile intento di una dimostrazione nazionale. »

— Il progetto di legge sull'amministrazione centrale e provinciale che trovasi ora in discussione alla Camera elettiva, con non lieve danno delle finanze e con gravissima perturbazione d'interessi economici tradizionalmente costituiti nei circondari, sostituisce alle sotto-prefetture un centro amministrativo d'importanza affatto secondaria col titolo di Delegazioni governative.

Urge quindi che si abbia l'immediato intervento alla Camera di tutti i rappresentanti e segnatamente di coloro ai quali è in particolar modo affidata la tutela di quegli interessi.

ISCRIZIONI IPOTECARIE

Si rinnova alle persone interessate l'avviso dell'obbligo che loro incumbe di regolarizzare le iscrizioni ipotecarie relativamente ai crediti portati da dritti legali e giudiziari nel termine stabilito che scade con tutto il corrente mese di decembre giusta il prescritto del Codice Civile, e dell'art. 38 delle disposizioni transitorie per l'attuazione del medesimo emanato con Regio Decreto del 30 novembre 1865.

Possa quest'avviso antivenire i gravissimi danni che verrebbero a risentire coloro che per ignoranza od indolenza non adempissero a siffatto obbligo.

REGÌA COINTERESSATA

Qualche diario manifesta il dubbio che la Società della Regìa cointeressata possa essere in grado di assumere l'amministrazione dei tabacchi al giorno stabilito. Ignoriamo qual moto dovrebbe darsi questa Società per dileguare i dubbi di questo genere. Essa non deve che prepararsi per essere pronta al 1 gennaio 1869. Questo fa senza rumore, e non ci pare che sia del caso farne per così poco. Sappiamo però che il lavoro di organizzazione procede franco e spedito mercè le cure del comitato esecutivo e dell'espertissimo cav. Lanci, che ha accettato di mettere a disposizione della Società, per questo primo e più improbo lavoro, le molte sue cognizioni speciali e la sua esprienza acquistate nella direzione della Regìa Torlonia in Roma.

D'altronde poi ci piace constatare che le stesse difficoltà, inerenti al trapasso di un servizio dallo Stato ad una Società privata, sono agevolate dalla cooperazione intelligente, volenterosi e zelante dei direttore generale e degli impiegati tutti dell'amministrazione attuale dei tabacchi: il che, quanto torna ad elogio dei funzionari dello Stato, altrettanto assicura che pel 1 gennaio 1869 la regìa cointeressata comincierà il suo esercizio, dissipando così ogni dubbio dei timidi giornali.

—o() ()o—

LETTERA

dell' onorev. deputato MARCO MINGHETTI
all'onorevole LUIGI FERRARIS
deputato del secondo Collegio di Torino.

(Continuaz. e fine V.-N. di ieri)

Ma l'affollarsi delle idee m'ha spinto a parlar in nome mio, laddove io doveva invece lasciar parlare voi stesso. Il vostro programma è riassunto in questi termini:

« Noi non pretendiamo che Roma si consegna ad ogni costo ed immediatamente, ma abbiamo sempre voluto ed ancora attualmente vogliamo che neppure di una parola si indietreggi nella via che vi ci deve condurre. Ogni sospetto contrario ci conturba; non pretendiamo che si facciano improntitudini; vogliamo che la grande impresa debba compiersi nella via diritta; ma applaudiamo a coloro che partecipano a questo concetto, guardiamo con diffidenza coloro che se ne allontanano per tiepidezza. »

Per quanto abbia meditato codesto programma, io non trovo fra esso e le cose che ho esposte innanzi alcuna sostanziale differenza. Dovremmo adunque, secondo la vostra medesima confessione aspettarci gli applausi, eppure....

Ma passiamo al secondo punto, che riguarda il discentramento dell'amministrazione.

Intorno a tale argomento, riassumete le vostre idee in questi termini: È necessario trovare un temperamento che assodi nel centro in mano al sommo imperante (Parlamento e potere esecutivo) tutta la potestà di legislatore e tutta l'autorità di amministratore unico di tutti gli interessi generali e nazionali, che raffermi la prerogativa di moderatore di tutto ciò che riguarda qualunque interesse o locale od individuale: nei limiti delle leggi lasci tutti questi interessi locali ed individuali alle località, all'individuo.

Se il vostro giudizio riguardo agli intendimenti della convenzione del 15 settembre, poteva recarmi rammarico, qui la sorpresa invece mi riescì oltre ogni credere piacevole. Imperocchè parevami di scorgere quei medesimi concetti che io esposi alla Camera il 13 marzo 1861, quando, come ministro dell'interno presentai un complesso di leggi organiche che comprendevano tutta quanta l'amministrazione. Non ripeterò le mie parole; esse non erano per avventura così ornate come le vostre, ma certo non erano men chiare, e per di più svolgevano la vasta tela in tutte le sue parti. Ben ricordo, e mi è grato il ridirlo, che gli schemi di legge da me presentati erano il portato di lunghi studii fatti da una Commissione di legislazione presso il Consiglio di Stato. Or chi ricorra di nuovo ai verbali di quella Commissione, i quali furono stampati, e legga inoltre le relazioni che precedevano i predetti schemi di legge, si farà capace che tutto quanto è stato proposto appresso di più largo e di più efficace al discentramento, era stato ivi discusso e ridotto in forma pratica. Certo alcune parti non avrebbero più tutta l'opportunità, oggi che l'unificazione fu condotta tanto innanzi e con tanta precipitazione. Ma senza peccar d'orgoglio, sfido a trovare un sistema che rispondesse meglio al concetto generale che testè avete espresso.

L'idea politica, il timore di resuscitare pur l'ombra delle antiche divisioni, e certe abitudini inveterate allontanarono molti da quel sistema. Io ho creduto sempre che eglino s'ingannavano; e che lasciando alle varie parti d'Italia novellamente congiunte grande larghezza e facoltà d'amministrazione, evitando di tal guisa gli attriti, i conflitti, le offese degli interessi e le punture dell'amor proprio, si rigagliardisse e consolidasse maggiormente l'unità politica. Ma le mie opinioni non prevalsero, e una relazione del 22 giugno 1861 seppellì tutto il mio disegno senza neppure l'onore della discussione. Chi fossero allora i più strenui e tenaci miei oppositori voi ben lo sapete, senza che io abbia mestieri di ripeterlo; ed erano negli animi loro così vive le repugnanze e le diffidenze, che se voi riguardate gli atti del ministero nel 1862, vedrete come ci fervesse una specie di reazione contro il sistema da me proposto.

Più tardi nel 1863, il mio collega Peruzzi ripigliava il medesimo concetto sotto forme più acconce al tempo, e poneva di nuovo per base la separazione dell'amministrazione provinciale dal prefetto. Ma qui parimente incontrammo le stesse opposizioni, e gli stessi oppositori. A gran pena fu vinta l'abolizione del contenzioso amministrativo, nè si potè andar più oltre; pure rimaneva ancora una speranza.

E qui mi convien dire che il trasferimento della sede del governo convalidato da ragioni strategiche, invocato dalla maggioranza del paese come fu manifesto dippoi (e che altro è la saviezza politica se non prevedere e provvedere a ciò che le moltitudini vedranno e vorranno più tardi?) dovea essere eziandio, secondo il nostro disegno, la occasione propizia alla riforma dell'amministrazione. Era facile congetturare che la Camera avrebbe dato, in quel momento, straordinarie facoltà al ministero, ed esso poteva arditamente e con sicurezza adoperarle, poichè la opinione pubblica a ciò lo confortava e sorreggeva. Il ministero che succedette a noi, eseguendo con puntualità, con calma, con sollecitudine il trasferimento della sede del governo (di che merita molta lode), pur nondimeno stimò utile di mutare il meno possibile nella macchina amministrativa che trasportava da Torino a Firenze. Così anche codesta occasione fu perduta.

Ma ritornando al vostro concetto, io credo che in esso, come nella questione romana, non vi sia differenza sostanziale fra le vostre idee e le nostre, almeno per quanto riguarda le generalità che avete espresse. Potrei quasi dire, se non fosse troppa presunzione, che voi veniste a noi, ed accettaste il programma che era stato delineato sino dai tempi di Cavour.

Or come può conciliarsi questo fatto, del quale avrei ragione di rallegrarmi, colla vostra opposizione così fiera e così durevole? *Ai posteri l'ardua sentenza.*

Voi conchiudete il vostro scritto ricordando il notissimo detto di Temistocle, *batti ma ascolta*. Io sono lungi dal volervi battere, ma spero che questa risposta sarà sufficiente prova che vi ho ascoltato con l'attenzione che per me si poteva maggiore.

MARCO MINGHETTI.

NOTIZIE

FIRENZE — La seduta di ieri è stato in gran parte occupata da un discorso dell'onorevole Ranalli. Egli ha detto cose molto buone e molto importanti; ma le idee un po' vaghe e anche la ripetizione di cose non nuove in forme alquanto troppo gravi per una discussione parlamentare, hanno tolto all'onorevole Ranalli quella attenzione di cui la sua dottrina lo farebbe degno.

In sostanza egli ha detto che in genere non respinge la legge.

La Camera ha quindi con molta attenzione ascoltato un discorso del Lampertico in difesa della legge; e lo ha più d'una volta applaudito (*G. d'It.*)

TORINO — Dalla *Gazz. Piemontese*:

Oggi ebbe luogo un'assemblea dei creditori del canale Cavour. — I creditori rappresentavano la somma di 72,395,192. La maggioranza raggiunse la cifra di 56,234,464, quindi più dei tre quarti necessari. I voti negativi e le astensioni furono 16,160,728. Il Concordato fu accettato. Conosciuto il risultato, le obbligazioni si contrattarono a 440.

LIVORNO — Dal cantiere dei fratelli ingegneri Orlando, veniva felicemente messo in mare il piroscafo in ferro *Messina*, della Società Peirano-Danovaro e compagnia.

Questo piroscafo veniva allungato per circa metri 15 dai signori Orlando, ed il lavoro riusciva inappuntabile sotto tutti i rapporti. Noi facciamo ai detti signori ingegneri i nostri encomii, poichè seppero dotare Livorno di un cantiere navale, il quale ha un bacino da raddobbo, due scali di alaggio, tre scali da costruzione, e tutte le officine necessarie a qualunque riparazione o costruzioni di navi in ferro ed in legno.

Tra non molto dal detto cantiere sarà messa in mare la corazzata *Cappellini*, che insieme all'altra *Faa di Bruno*, i fratelli Orlando costruiscono per conto del Governo.

La perfezione di tali lavori, ed il modo come lo stabilimento è corredato, dimostra che oggi per le costruzioni navali in ferro possiamo non essere più tributarii dell'estero.

Sappiamo che il Governo fa del suo meglio per incoraggiare questo cantiere; noi speriamo che perseveri in questa via, e che i privati e specialmente i livornesi ne imitino l'esempio, come ha fatto la Società Peirana e Danovaro. (*Monit.* di Bol.)

MODENA — Dal *Panaro*:

In queste due scorse sere c'è stato per la città un po' di rumore. La prima sera a proposito di uno *charivari* tentato sotto le finestre d'un matrimonio bislacco, che le guardie di pubblica sicurezza volevano impedire, fu tratto per uno scambio di parole con una di esse al quartiere da S. Domenico un giovane, il quale per altro fu subito dopo poche ore rilasciato in libertà. Ieri sera poi fattosi di nuovo un assembramento di persone sotto la stessa casa in contrada San Pietro, mossero poco stante gli assembrati seguiti da una certa folla di curiosi per Rua Grande al quartiere delle guardie di P. S. mettendo grida di *Viva Roma capitale d'Italia. Abbasso il Papa Re.* Di là il gruppo volse all'arcivescovado, ove si diceva trovarsi il vescovo di Mondovì, venuto qui dopo le cose di Reggio. Quivi le grida ricominciarono più forti e pare che taluno avesse intenzione di abbassare gli stemmi che pendono alla porta dell'Arcivescovado. Ma le buone maniere dell'arma dei RR. Carabinieri comandati dal loro bravo capitano sig. Bonaveggi, e del delegato di pubblica sicurezza sig. Bartoli, persuasero i dimostranti a cessare e sciogliersi pacificamente. Ci vien detto che un

tale arringasse in mezzo al chiasso la folla con diverso successo, ma ci mancano i particolari.

FRANCIA — L'*International* crede che il principe di Galles, durante il suo soggiorno alla Corte di Francia, abbia manifestato un personale interesse circa la vertenza dello Schleswig allo scopo di perorare in favore del re Cristiano di Danimarca suo suocero. Il citato giornale pretende che il figlio della regina di Inghilterra, dopo alcuni abboccamenti con Napoleone III, sia stato incaricato di recare parole d'incoraggiamento alla Corte di Copenaghen.

PRUSSIA — Rispondendo agli articoli del *Journal des Débats* che accennano a trattative pendenti fra alcune potenze estere per mantenere lo stato attuale della Germania, la *Gazzetta di Spener* pubblica un articolo officioso in cui dice sarebbe una pretesa temeraria il voler imporre il controllo estero alla reazione tedesca. Questa pretesa provocherebbe lo sdegno nazionale e la Germania risponderebbe alla coalizione aggressiva delle potenze con la coalizione difensiva del popolo tedesco.

SPAGNA — Diamo in sunto l'articolo dell'*Imparcial* di Madrid sugli avvenimenti di Cuba:

L'*Imparcial* riconosce la gravità dell'insurrezione di Cuba e il suo carattere essenzialmente antispagnuolo, ch'egli attribuisce ai flibustieri americani. Esso dice che è tempo di evitare ciò che le peripezie della lotta può rendere domani inevitabile. E urgente il vincere la ribellione e pacificare il paese onde concedergli al più presto possibile quella libertà che è in diritto di attendersi dalla rivoluzione. Per questo motivo è della massima importanza l'invio a Cuba di forze considerevoli, per provare in modo certo ed indiscutibile che la rivoluzione è un fatto tanto per le provincie d'oltremare che per la penisola.

Cuba non può contentarsi di vane promesse, ripetute all'infinito dagli antecedenti Governi e non mai mantenute.

AUSTRIA — La *Debatte* di Vienna scrive: A quanto si sente nei circoli diplomatici di qui, le potenze protettrici della Grecia hanno convenuto (e in ciò sono d'accordo anche le altre potenze) di prendere una posizione marittima nelle acque della Grecia, mediante la quale sarebbe troncata ogni comunicazione fra le coste del regno di Grecia e l'isola di Creta. Per tal modo verrebbero ovviate in pari tempo le conseguenze della scissura fra la Grecia e la Porta, minacciose per la pace.

MESSICO — Notizie dal Messico recano che le truppe di Escobedo, essendo state disfatte da Vargas, avrebbero fatto causa comune cogli insorti. Questi sarebbero attualmente padroni di quasi tutto lo Stato di Tamaulipas.

Cronaca locale e fatti vari

Sappiamo che ieri sera la Società *Savonarola* ha eletto il Comitato che dovrà avvisare ai mezzi opportuni per riprendere il corso delle lezioni scientifiche popolari, che furono interrotte col finire dell'anno scolastico della Università, giacchè erano Professori addetti alla medesima quelli che avevano assunto di dettare tali letture. Ne faremo noti i nomi quando saremo sicuri che gli egregi che furono eletti abbiano accettato l'incarico, come ne abbiamo tutta la fiducia. Noi già spiegammo in altra circostanza il nostro proposito relativamente a siffatte letture che si instituiscono a profitto del popolo, e cioè noi vorremmo che esse consistessero nello sviluppo di temi più che scientifici, veramente morali e educativi. Il nostro popolo come quello di qualsiasi città italiana ha d'uopo di apprendere, od almeno di confermare in se stesso profonde convinzioni in taluni principii che sono le basi del vivere sociale, e di famiglia. Se vi sono molti analfabeti, ed a questo provvedono largamente le molte scuole istituite dovunque, vi sono altresì più persone che hanno idee molto inesatte sulle presenti condizioni della storia, della politica, delle principali instituzioni, ed in generale di tutti quei rapporti morali che legano gli uomini fra di loro in civile convivenza. Vi hanno ancora in una gran parte del popolo dei pregiudizi da sradicare, e delle idee preconcette per fatto di una ibrida educazione di famiglia falsata ancora più dalle esorbitanti prevalenze di coloro che nel disordine di ogni sentimento, e di ogni fatto vogliono trovare il perfezionamento sociale, e la umana felicità. Ciò che dicemmo allora lo diciamo oggi, le letture scientifiche, ossia lo sviluppo di temi di lettere e di scienze, è ottimo, è opportuno è efficace, ma, secondo noi, come mezzo di completamento della istruzione popolare. Nei grandi e popolosi centri vi sono le letture scientifiche e morali educative, le quali tutte trovano le classi speciali che vi attendono e vi applicano. Ma qui se si vuole riescire proprio utili al popolo, e quando diciamo popolo, vi poniamo dentro tutte le classi anche le più infime, conviene, prima d'ogni altra, conviene la strada di una istruzione ed educazione elementare di idee morali e di principii fondamentali. Pensiamo che vi sono non pochi i quali hanno la missione di guastare i giudizi le opinioni e i sentimenti, e chi è buono, chi è colto, chi è educato deve contrapporre la santa missione del restaurare del raddrizzare del correggere, e questo è tutto campo di moralità e di educazione. Ma avremo occasione di ritornare su questo tema.

Questa sera, come abbiamo preannunciato, nel Teatro dell'Arena avrà luogo uno spettacolo straordinario, il cui ricavato anderà a profitto delle famiglie *Monti* e *Tognetti*.

L'Accademia di Scherma e Ginnastica ne ha concepito il pensiero, e vi prenderà una parte principale, sia con esercizi ginnastici, sia con assalti di sciabola. Dobbiamo aggiungere che la signora Tosi-Borghi ha per tale circostanza rinunciato ai suoi diritti d'introito, e che i bravi artisti della Compagnia Guillaume si prestano generosamente senza partecipazione di utili qualsiansi. Ed è pur bene si sappia che il nostro Municipio, per rendere più solenne una siffatta dimostrazione patriottica, ha accordato la Banda Nazionale.

21ª *NOTA delle offerte raccolte a sollievo dei danneggiati dalle inondazioni nella Provincia di Rovigo*:

(*Cont. V. N.* 244. 246. 247. 248. 249. 250. 251. 254. 255. 256. 257. 265. 266. 276. 277.)

	Riporto	L. 1627. 10
Franceschetti Antonio	"	2. —
Bassani Giuseppe	"	2. —
	Segue —	L. 1631. 10

UFFICIO 1° DI STATO CIVILE

10 Dicembre 1868

NASCITE. — Maschi 1. — Femmine 1. — Totale 2.

MORTI. — Girotti Antonio di Ferrara, d'anni 45, falegname, coniugato. — Fattini Elisa di Ferrara, d'anni 14, nubile.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m	s
12 *Dicembre*	11.	57.	30.

Osservazioni Meteorologiche

10 DECEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 769, 21	mm 771, 49	mm 772, 19	mm 773, 73
Termometro centesimale	+ 7,0°	+ 9,6°	+ 9, 3°	+ 8,5°
Tensione del vapore acqueo	mm 6, 41	mm 6, 62	mm 6, 73	mm 6, 23
Umidità relativa	85, 2°	74, 3°	77, 2°	72, 0°
Direz. del vento	O	E NE	E	ESE
Stato del Cielo	Ser.	Ser.	Ser.	Ser.
	minima		*massima*	
Temper. estreme	+ 4, 3°		+ 9 6°	
	giorno		*notte*	
Ozono	6, 0		6, 0	

Telegrafia Privata

Firenze 10. — *Madrid* 9. — In seguito all'intervento dei consoli esteri, si accordò agli insorti di Cadice un armistizio di 48 ore, affine che sotterrino i morti, e facciano uscire dalla città le donne ed i ragazzi. — L'armistizio spirerà domani, giovedì. — Gli insorti ascendono a tremila. — Appena spirato l'armistizio, avrà luogo un attacco simultaneo per terra e per mare, e si calcola sopra un risultato certo ed immediato.

Berlino 9. — La Camera dei Deputati discusse lungamente sulla conservazione dell'ambasciata prussiana a Dresda. Voltel dice necessario il mantenerla per contrabbilanciare l'influenza austriaca e sorvegliare le tendenze ostili di Beust. Virkow esprime il desiderio che la Prussia imiti le tendenze liberali dell'Austria.

Bismark dichiara d'ignorare che Beust nutra sentimenti ostili a suo riguardo, e dice non essere desiderabile il seguire l'esempio dell'Austria, poichè bisognerebbe, per esempio, avere un esercito di 800 mila uomini, con dieci anni di servizio.

New-York 9. — Un messaggio del presidente richiama nuovamente l'attenzione del congresso su la continua disorganizzazione del paese proveniente dalle leggi, che dopo tre anni non diedero che risultati funesti. Malgrado i termini espliciti della costituzione tre Stati non hanno ancora rappresentante al congresso.

Il tentativo di porre i bianchi del Sud sotto la dominazione dei neri alterò le relazioni amichevoli che esistevano prima ed impedì l'utile cooperazione delle due razze alle intraprese industriali.

La legislazione che diede risultati così funesti deve essere annullata.

La spesa di 100 milioni di dollari annui per le truppe che furono principalmente incaricate di far eseguire le leggi è inutile ed incostituzionale. Il commercio è diminuito, i nostri interessi industriali languiscono, e la

situazione finanziaria del paese dimostra chiaramente la necessità di ritirare la carta monetata e riprendere al più presto possibile i pagamenti in effettivo. L'esercito è ridotto a 48 mila uomini, ma si può realizzare una nuova riduzione.

La marina è composta di 206 navi con 7040 cannoni, le nostre relazioni cogli altri paesi sono generalmente soddisfacenti.

Le questioni con l'Inghilterra sono in via di accomodamento.

Il messaggio raccomanda un emendamento della costituzione onde le elezioni del presidente e dei senatori abbian luogo direttamente per mezzo del suffragio universale.

Il messaggio termina esprimendo la speranza che la Provvidenza ispirerà al congresso saggezza e rispetto alla costituzione pel bene del paese.

Il rapporto di Maculok raccomanda la riduzione dell'interesse del debito consolidato.

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

SECONDO AVVISO D'ASTA

in conformità al disposto dall'Art. 75 del Regolamento 25 Novembre 1866.

È da appaltarsi per l'inverno 1868-69 lo Sgombro delle Nevi, quando se ne verifichi il bisogno, nelle Piazze e Strade di questa Città alle condizioni e con gli obblighi espressi nel relativo Capitolato, ostensibile a chiunque in questa Segreteria Comunale.

S'invitano tutti quelli che vogliono accudirvi a porre le loro offerte, non più tardi delle ore 2 pomeridiane del giorno di sabato 12 del corr. mese di Decembre nell'apposita Cassetta, all'uopo collocata, nel salotto d'ingresso di questa Segreteria.

Le offerte saranno in Carta di Bollo da L. 1 dovranno esprimere la somma in lettere ed in numero, e saranno inoltre semplici e non condizionate.

Saranno ammesse al detto esperimento quelle persone soltanto che abbiano in precedenza fatto il deposito nella Cassa Comunale di L. 200 per le spese d'Asta e di stipulazione del Contratto ed a titolo di garanzia una rendita di L. 250 in tante Cartelle del Debito pubblico che gli sarà poi restituita al termine del Contratto.

I termini dei fatali, ossia per la miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo di deliberamento avranno luogo il giorno 17 corrente Decembre alle ore 2 pomeridiane.

La Stazione Appaltante si riserva il diritto di deliberare, se e come crederà del migliore interesse dell'Amministrazione.

Ferrara 5 Decembre 1868.

Il Sindaco
A. TROTTI

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE DEL COMUNE DI FERRARA DESUNTO DAI REGISTRI DELLO STATO CIVILE

ANNO 1868	NATI									MORTI									Nati-Morti	Numero dei Matrimoni contratti	Immigrati nel Comune			Emigrati dal Comune			In Più		In Più		Totale	
	Legittimi		Illegittimi		Esposti		Totale per Sesso		Totale dei nati	Legittimi		Illegittimi		Esposti		Totale per Sesso		Totale dei morti														
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.		M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.				M.	F.	Totale	M.	F.	Totale	Nati	Morti	Immigrati	Emigrati	Aumento	Decremento
Nel Mese di Gennaio	108	90	6	3	10	6	124	99	223	99	103	2	1	3	4	104	108	212	5	47	42	35	77	80	57	137	11	"	"	60	"	49
" " Febbraio	119	124	5	5	11	7	135	136	271	108	104	5	1	5	6	118	111	229	9	55	18	18	36	34	34	68	42	"	"	32	10	"
" " Marzo	133	118	5	4	9	14	147	136	283	94	89	3	1	9	3	106	93	199	6	54	24	24	48	23	20	43	84	"	5	"	89	"
" " Aprile	117	114	2	4	10	10	129	128	257	89	99	2	2	7	6	98	107	205	8	55	36	27	68	14	21	35	52	"	28	"	80	"
" " Maggio	89	100	5	4	8	11	102	115	217	67	83	1	1	6	2	74	86	160	5	30	43	44	87	44	45	89	57	"	"	2	55	"
" " Giugno	81	74	6	4	5	6	92	84	176	67	88	"	1	2	1	69	90	159	11	19	26	26	52	27	35	62	17	"	"	10	7	"
" " Luglio	101	75	3	6	7	9	111	90	201	111	112	"	1	4	6	115	119	234	5	33	18	19	37	8	14	22	"	33	15	"	"	18
" " Agosto	89	104	12	9	8	11	109	124	233	140	110	1	1	3	14	144	125	269	6	28	14	17	31	15	23	38	"	36	"	7	"	43
" " Settembre	103	126	4	9	11	8	118	143	261	132	95	1	"	4	3	137	98	235	7	23	15	15	30	12	12	24	26	"	6	"	32	"
" " Ottobre	83	97	3	4	12	8	98	109	207	137	117	2	1	3	3	142	121	263	5	32	270	247	517	35	30	65	"	56	452	"	396	"
" " Novembre	62	61	4	4	10	12	76	77	153	174	183	3	3	9	9	186	195	381	3	33	387	356	743	155	159	314	"	228	429	"	201	"
Totale	1085	1083	55	56	101	102	1241	1241	2482	1218	1183	20	13	55	57	1293	1253	2546	70	409	898	828	1721	447	450	897	"	64	824	"	760	"

POPOLAZIONE DEL COMUNE DI FERRARA al 31 Decembre 1867. — Maschi 36,593 — Femmine 34.562 — TOTALE 71,155

Ferrara 5 *Decembre* 1868.

Il Capo d'Ufficio dello Stato Civile
DINO PESCI

GIUSEPPE BRESCIANI Tip. Prop. Gerente.